

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



LEONARDO CASTELLANO

L'economia secondo Tremonti

Nel paese con un'evasione fiscale astronomica, con migliaia di imprese "scatole vuote" per truffe fiscali e imprese malavitose, con un'infiltrazione mafiosa nel mondo delle imprese e del lavoro che non ha eguali, migliaia di morti sul lavoro e tanto lavoro nero, Tremonti parla di "diritto delle imprese a dire non rompeteci le scatole".

RISPOSTA ■ Dice Tremonti che la nostra economia "va meglio di quella di tanti altri Paesi europei". Secondo lui, infatti, la nave va. Per chi di soldi ne ha molti, ovviamente, nel Paese in cui evadere le tasse è un merito benedetto dallo stesso Presidente del Consiglio (a quando l'istituzione di una benemerita tipo l'ordine dei berluscones?), usufruire dello scudo fiscale è un benefit elargito dal ministro che dovrebbe combattere il riciclaggio e la commistione fra finanza criminale e legale è una attività fra le più amate da parte di tanti (troppi) rappresentanti delle forze politiche che li sostengono. Mentre la nave non va, o va sempre meno, per i più deboli, precari e cassaintegrati, servizi (scolastici, sanitari e sociali) e utenti (i non autosufficienti e i titolari di pensioni da fame). Pazzi scatenati, dice il lettore. Uomini politici di parte, dico io, all'interno di una società in cui si fa evidente, ogni giorno di più, il solco fra ricchi e poveri, fra la gente comune e un gruppo (una classe) dominante cui non si appartiene (accede) più per titoli e per tradizioni ma solo per soldi: leciti o illeciti o francamente criminali.

RAFFAELE LOMBARDO*

Le parole di Claudio Fava

Sara un'omonimia? Mi chiedo chi è il Claudio Fava che sull'Unità di sabato mi ha dedicato due note non proprio elogiative circa le mie presunte collusioni mafiose e lo "spregiudicato sistema di clientele e di affari". Se si tratta di quel tizio che nel '93 sostenne contro Enzo Bianco, al ballottaggio per la sindacatura di Catania o meno. A perorare la sua causa era stato il suo sponsor di allora nonché fondatore della dimenticata Rete, Leoluca Orlando. Ma nonostante le "poderose clientele", "i voti scambia-

ti coi favori", il presumibile coinvolgimento della mafia e chissà quante altre nefandezze (ero reduce da uno strepitoso successo elettorale: nel '91 avevo raddoppiato le preferenze delle regionali del 1986 raggiungendo quota 65mila e lambendo la vetta allora tenuta dall'imbattibile Rino Nicolosi, presidente della Regione in carica), Fava per poco non ce la fece e prevalse il "mitico Enzo Bianco". Si tratta della stessa persona?

E però dopo quel '93 quel giovane di belle speranze fece carriera. virtù non del nulla o dei danni che ha fatto in politica, ma per l'unico merito che possiede, non certo legato alle sue qualità o al suo impegno: il cognome che porta

e che ricorda il sacrificio del padre Giuseppe, eroico giornalista che osò rivelare l'intreccio tra affari, mafia e politica e fu assassinato da vile mano mafiosa.

A proposito della sua gloriosa carriera, comunque, va ricordato l'apporto non irrilevante che il Fava, allora segretario regionale dei Ds nominato da Veltroni, assicurò alla caduta del governo presieduto dal compagno di partito Angelo Capodicasa.

Al Fava Claudio non interessa certo che a fronte del suo comodo e lucroso chiacchiere e distillare veleno, il governo che presiedo, tra l'altro, ha smantellato il sistema affaristico-politico-mafioso che si prefiggeva di realizzare, a carico dei siciliani, quattro termovalorizzatori per la bella cifra di cinque miliardi di euro, assestandogli un colpo che non ha eguali nella storia dei governi regionali. Né interessa quanto fatto in materia di sanità, energia, legge elettorale, semplificazione burocratica, etc.

Al Fava preme mettere in guardia Bersani: bastano i precedenti di Lombardo (fuorché certo l'imbarazzante appoggio al Fava del '93) "senza dover frugare nelle carte giudiziarie".

Nelle carte, allorché dovesse esaminarle un giudice oltre che finalmente l'indagato, si potrebbero trovare milanterie, chiacchiere, insulti e minacce di mafiosi contro Lombardo e soprattutto nessuna traccia di quelle "concessioni, autorizzazioni, appalti, servizi pubblici" di cui Fava riferisce. Se il Fava fosse mosso da sincero giustizialismo sarebbe comprensibile e persino apprezzabile. Il suo invece è solo cinico calcolo politico. Egli sa che il Pd alleato con Sel e Idv, della coppia Fava-Orlando, con cui ne Mpa né il Terzo Polo intendono ritrovarsi, è condannato alla sconfitta, a cui seguirebbe il ripristino di un sistema che si sta cercando faticosamente di riformare. Ma a Fava questo non importa; gli basta

conquistarsi uno spazio per riprendere ad esserci e a pontificare.

* Presidente Regione Siciliana

No comment (c.f.)

GIANFRANCO PIGNATELLI

Io prof, non sono in vendita

Non sono a sua disposizione, egregio Presidente del Consiglio. Non sono un prezzolato che partecipa ai suoi bunga bunga di notte, o ai suoi voti di giorno. Non sono in vendita. Ho una dignità che il suo denaro non può comprare. Ho una libertà di pensiero troppo grande per essere ospitata nella sua casa delle libertà. Insegno ciò che so e ciò che vale. Se lei non c'è, pazienza. Vorrà dire che merita di essere ignorato o non vale.

La cattedra non è una ribalta per sketch politici di parte, non è uno spazio pubblicitario. La scuola è cosa troppo seria per affidarla alle sue battute. Si dedichi alle barzelle oscure, alle meteorine, alle vallette, alle ministrine. E quando parla di me e della scuola, lo faccia con rispetto.

Sono un servitore dello Stato, non uno che si serve dello Stato. Ricopro un incarico pubblico per merito e con onore. Non sono stato nominato da lei né adescato da Mora o Fede. Quindi, non sono a sua disposizione.

Ho cura dei miei alunni. Non lascio che si scorga mai la mia preoccupazione per il loro futuro revocato, né che traspaia la mia vergogna per la classe politica che abbiamo e tanto meno la pena per una scuola pubblica abusata dal suo livore, dai tagli punitivi, dalle diffamazioni reiterate e immotivate. Anche per questo, si rassegni. Sarà pure uno straordinario affabulatore, il principe di seduttori, ma non ha niente, proprio niente, che mi piaccia.

Se questo basta per essere comunita, ebbene sì, lo sono.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

